

Proposta del mondo imprenditoriale al tavolo con l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici

Appalti tracciabili da sospendere

Le imprese insistono nella richiesta di moratoria al governo

DI ANDREA MASCOLINI

Le imprese insistono: sospendere temporaneamente, per decreto, della norma sulla tracciabilità dei pagamenti degli appalti pubblici, in attesa delle linee guida dell'Autorità per la vigilanza sugli appalti pubblici. Chiarire l'utilizzabilità per uno stesso appalto di più conti correnti; definire l'ambito di applicazione soggettivo della norma, individuare le forme di controllo, prevedere forme alternative di pagamento: sono queste alcune delle richieste formulate dai rappresentanti delle imprese all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici in merito alla tracciabilità dei flussi finanziari negli appalti prevista dalla legge 136. Rimane però ferma la richiesta, questa volta al governo, per una sospensione, per decreto legge, della norma. In primis è l'Ance a ribadire la necessità dell'intervento normativo: «insistiamo fortemente», ha detto a Italia Oggi, Paolo Buzzetti, presidente dei costruttori, «sulla necessità di sospendere per 120 giorni la legge e avviare anche una sperimentazione con dei soggetti ad hoc per valutare l'impatto dell'obbligo; è anche necessario coinvolgere le banche perché i costi saranno alti per le piccole e medie imprese». Nel merito l'Ance, fra le altre cose, chiede comunque all'Autorità di chiarire fino a quale anello della catena degli operatori economici operi il vincolo di tracciabilità, di precisare se sui conti correnti dedicati alle commesse pubbliche

possano transitare anche attività di altro tipo senza limitazioni, e di specificare come operi la clausola risolutiva espressa da inserire nei contratti in casi di inadempimento diversi da quelli previsti dalla legge. Per l'Age, l'associazione delle imprese generali, anche il presidente Mario Lupo ha indicato la strada maestra della moratoria e di una disciplina regolamentare ad hoc: «Dato atto della bontà dell'iniziativa dell'Autorità, rimango profondamente convinto che non servano mere interpretazioni della disposizione, che non reggerebbero in un possibile contenzioso». Sulle richieste dell'Age all'Autorità, Stefano De Marinis, anticipa che saranno chiesti, fra gli altri, chiarimenti sui controlli, sui pagamenti effettuati dai dipendenti (esempio spese di trasferte e relative modalità di rimborso) e sui pagamenti ai dipendenti per più contratti.

L'Aniem, in una nota diffusa ieri, dopo avere evidenziato che lo stallo dei pagamenti costa alle imprese 450 milioni, ha sottolineato come le linee guida dell'Autorità siano assolutamente necessarie e l'intervento normativo non sia alternativo ad esse, ma debba accompagnarlo in modo da «favorire», ha detto il presidente Dino Piacentini, «un'applicazione graduale delle nuove disposizioni». Nel merito delle richieste formulate all'Autorità «appare opportuno», ha detto Federico Ruta, segretario generale Aniem, «prevedere forme alternative, idonee allo stesso modo a garantire in ogni caso un controllo sui flussi finanziari». Per l'Aniem, è

anche necessario chiarire se per uno stesso appalto è possibile avere più di un conto corrente ed inoltre se un unico conto corrente possa essere utilizzato per più appalti. Per l'Oice, il presidente **Braccio Oddi Baglioni**, ha chiesto all'Autorità «che sia sgomberato il campo da ogni dubbio relativo al fatto che la norma si applica a tutti gli operatori economici, siano essi imprese o professionisti, o studi, secondo la nozione comunitaria e in ossequio

alla ratio della norma, che ha lo scopo di tracciare tutti i flussi di denaro pubblico, senza distinzioni soggettive».

Sul fronte parlamentare, in attesa delle annunciate iniziative da parte dei senatori del Centrodestra, in commissione ambiente della camera, il gruppo del Pd, prima firmataria Raffaella Mariani, ha depositato ieri una risoluzione parlamentare per chiedere un «intervento normativo del governo che chiarisca l'entrata in vigore e l'applicabilità ai contratti in corso e che introduca un regime transitorio».



La criminalità organizzata si infila negli appalti anche attraverso il controllo delle cave. A fianco, il presidente Ance, Paolo Buzzetti

